



LUCI SUL MAR NERO - Nella roccaforte russa in Crimea

CANNONI E CONI GELATO

GRAZIE AL PATTO FIRMATO LO SCORSO APRILE LE NAVI DI MOSCA RIMARRANNO A SEBASTOPOLI FINO AL 2047. MA LA CITTÀ SI PREPARA A UN FUTURO DIVERSO, FATTO DI INVESTIMENTI E TURISMO. I SOLDI NON MANCANO...

FOTO - Antonio Armano (2), Sebastopol (2) / FOTOGRAF - Fabrizio Annibaldi - **IL** / MOSCA - The Ukrainians - Tyche Mene Palmamunda



LE NOSTRE MEMORIE
La bandiera della corvetta *Blagorodie* con un vecchio marinaio d'etnia russa che sulla nave ha prestato servizio dal '65 al '71. Nell'altra pagina, dall'alto: Leonid Nikolaevich Rapsacky, 86 anni il 17 luglio, reduce della battaglia per la liberazione di Sebastopoli; Piazza Wuchinov, il luogo centrale di Sebastopoli; marinai della flotta russa del mar Nero, in posa sulla prua di una nave da guerra. Nell'apertura di servizio, ufficiali della polizia durante la parata del 9 maggio

Arrivando di sera in una città distrutta due volte, prima durante la guerra di Crimea e poi dai tedeschi, ricostruita in tempo record da Stalin e oggi contesa tra Russia e Ucraina, ti aspetti di trovare un'architettura sovietica in decadenza, un clima teso e cupo: risse tra marinai come minimo, molta polizia, **simboli e bandiere** che si contrappongono. Invece Sebastopoli - *Sevastopol'* in russo - si presenta sì non molto illuminata, ma piena di giardini, grandi viali, eleganti edifici in stile neoclassico e colore bianco (almeno nel **centro storico**, di cui restava in piedi solo il 2 per cento dopo il secondo conflitto mondiale) e tutto sembra piuttosto tranquillo e ordinato, a parte qualche (rara) banda di cani randagi che scorrazza dopo il tramonto nei luoghi e i vecchi *trolleybus* (filobus) sovietici.

La vita notturna si concentra nella zona tra l'hotel Sebastopoli (un Best Western), sempre bianco e in stile neoclassico, e il molo dove si trovano il ristorante sushi Japi, la pizzeria Ce-lentano, la **ravioleria Pobeda** (Vittoria), locale che sfotte il vintage comunista e ha come nome e simbolo la macchina tipica degli Anni Cin-

quanta, una tavola calda stile sottomarino, un paio di discoteche (una con foto di **Berlusconi** accanto a quella di Putin), la gelateria italiana Buonissimo e un paio di ristoranti di pesce il cui piatto forte è la *kambala*, il rombo, pescato nel mar Nero. Alla mattina, col sole e il mare scintillante (piove solo un mese all'anno e non ghiaccia quasi mai), la storica **roccaforte** russa in Crimea è ancora più gradevole, tra grandi spazi aperti, palazzi bassi, baie, a dispetto della sua fama di *zakrytyj gorod*, città chiusa, dove, con i sovietici, occorre un **speciale permesso** per entrare a chiunque non fosse residente.

Anche la tensione tra russi e ucraini, dovuta al recente prolungamento dell'affitto a Mosca fino al 2047 - in cambio di 40 miliardi di dollari - da parte del presidente filorusso Viktor Janukovich, non si percepisce granché. Il motivo è molto semplice. Di ucraino qui non c'è molto, a parte un po' di **toponomastica**, la moneta (grivna) e un quinto del 342mila abitanti che se ne stanno buoni. Sebastopoli, anche quando Khrusciov nel '50 regalò la Crimea all'Ucraina, ha sempre fatto riferimento direttamente a Mosca, per via dell'importanza della base navale,



Di ucraino qui c'è poco: per via della base militare russa, la città ha sempre goduto di uno status speciale

e goduto di uno **status autonomo**. Certo quel gesto - cedere una zona storicamente ed etnicamente russa all'Ucraina - fu avventato, ma quale leader del Cremlino avrebbe pensato che l'Urss si sarebbe dissolta nel '91 creando questo tipo di casini geopolitici?

Sotto all'hotel Sebastopoli ci sono banche che per 100 grivne (10 euro) ti portano a fare il giro della "bala delle due marine". Quella russa e quella ucraina naturalmente. La barca passa davanti al monumento simbolo di Sebastopoli, una colonna sormontata da un'aquila che spunta dal mare e ricorda il gesto estremo con cui si concluse **nel 1855 l'assedio**: i russi, persa ogni speranza, dopo undici mesi di bombardamenti lasciarono la città affondando le proprie navi, affinché gli alberi delle vele, che spuntavano dall'acqua come una barriera di pali, impedissero l'accesso alla flotta francese. Un harakiri scenografico che si è impresso per sempre nella memoria collettiva russa.

Il russo che porta la barca nomina subito come gloria cittadina la presenza, durante l'assedio, del conte Tolstoj, scrittore di cui ricorre quest'anno il centenario della morte, che qui combatté e scrisse *I racconti di Sebastopoli*. Il libro, ripubblicato di recente in Italia da Garzanti, è documentato come una corrispondenza di guerra, pieno di azione come un **film americano**, crudo, moderno e mostra il caos, la vanità, la violenza, il coraggio, la corruzione e l'inadeguatezza dell'esercito russo, la bellezza indifferente della natura. Lo zar Nicola I scatenò la guerra per espandere l'impero ai danni della debole Turchia sperando nell'alleanza inglese e ritrovandosi invece alla fine solo contro tutti. Il bilancio fu di un milione di morti, molti dei quali per epidemie di colera.

Dopo avere costeggiato la "porta della città", con le statue di Apollo e Afrodite, e il ponticello degli innamorati, passiamo vicino a cinque navi da guerra russe: tre lanciamissili, una dragamine e la nave ospedale Emisej. Poi tagliamo la baia e, dalla parte opposta, vediamo un sommergibile in riparazione, navi cargo in cantiere, alcune navi da guerra ucraine, che sembrano tenere meglio di quelle russe e hanno un colore grigio chiaro. Un'antica fortezza →



BALLA CON ME
Dall'alto: la notte nel lounge-bar Galois, tra i locali notturni di Sebastopoli più alla moda; un gruppo di musicisti popolari, con *Jubee* (tamburello) e *akkordos* (saxofonica). Ljardmila e Masha di fronte al bar-ristorante Pobeda, studentesse alla scuola preparatoria della marina Ucraina. Nella foto grande, Baia dell'artiglieria, la zona dei bar, ristoranti, disco



bianca con i cannoni domina il lato Nord della baia. Usciamo in mare aperto e, oltrepassando la spiaggia cittadina e un molo consolidato con centinaia di "panettoni anti-tank" (tutto qui è militare), arriviamo davanti alla chiesa di Vladimir. Sotto c'è lo scoglio dove il **principe russo Vladimir** si sarebbe convertito al cristianesimo coinvolgendo tutto il suo popolo. Un'altra memoria storica discussa (la versione più ufficiale dice che la conversione avvenne a Kiev), ma fondamentale per Mosca. Sbarco e vado verso la zona dei ristoranti e delle discoteche. È sormontata da un enorme monumento in stile realismo socialista, un **gruppo scultoreo** che raffigura un marinaio e un soldato in posa plastica di combattimento. Sembra una scultura del gigantismo staliniano, invece è stata ultimata nel 2007! Intorno al monumento c'è un ragazzo che fa jogging. È italiano, si chiama Roberto Lelli e ha con sé un bastone. «Per tenere alla larga i cani randagi», dice.

Viene da Rieti e gestisce la gelateria Buonisissimo. Quando non corre gira con una **Volga d'epoca**. Non d'epoca quanto quella del suo socio, Lorenzo Ciciriello. Lo incontro di sera alla gelateria e mi racconta con orgoglio che è «il primo italiano registrato a Sebastopoli». E la pizzeria Celetano? «È un franchising ucraino». Avere la residenza non è facile: «Anche se ti sposi con una del posto devi aspettare anni, per me hanno fatto in fretta perché ho avuto

Dice Roberto, della gelateria Buonisissimo: «I russi qui avranno il loro paradiso fiscale, sarà la loro Montecarlo»

un figlio. Mia moglie è di Sebastopoli. L'ho conosciuta a Perugia, dove studiava all'università per stranieri. Ho aperto una società di traduzioni legali, poi mi sono messo nel settore immobiliare e ultimamente, con Roberto, abbiamo avviato la gelateria. Gli affari vanno bene. La città è molto tranquilla, i russi tengono **tutto sotto controllo**: e fanno bene! Non c'è immigrazione incontrollata, delinquenza. Fino a qualche mese fa, aspettavano tutti l'Europa e la Nato, poi, con la vittoria di Janukovich, i russi chi li smuove di qui? Un affitto fino al 2047! Ma ti rendi conto? Ma qui del resto è tutto russo, da secoli. Hanno ragione, io sono contento così. Adesso arriveranno capitali da Mosca. Il regime fiscale della città è agevolato, i russi avranno il loro **paradiso fiscale**. Si dice che sarà una specie di Montecarlo. Costruiranno molto. La superficie urbana è estesissima, pari a quella di New York, e poco edificata. Potrebbero costruire case per una popolazione di un milione di abitanti. Pessate, col turismo, si arriva a 2,5 milioni». Continua Roberto: «I russi sono tornati ad avere il ruolo che gli spetta come potenza mondiale. Sono persone con cui puoi fare **business**, se dicono una cosa è quella, mica come in Italia. Sono severi. Io stavo costruendo una terrazza per la gelateria, ma la ditta non finiva i lavori per la festa patriottica del 9 maggio e così ho dovuto abbatterla. Va bene così. È una festa molto sentita, vedrai che casino di gente».



LIBERA USCITA
Un militare in mimetica di fronte all'Acquario, l'Acquario. A Sebastopoli è stato creato uno dei primi acquari dell'impero zarista e qui, dopo la Seconda guerra mondiale, sono stati addestrati delfini per scopi di spionaggio e altri obiettivi di intelligence. In alto, l'ingresso del Centralnyj Rynek, il mercato centrale di Sebastopoli, dove si vendono frutta, verdura e passato locale

Il 9 maggio non è solo il 65esimo anniversario della vittoria sui nazisti (qui li chiamano fascisti, si vede che suona meglio) ma anche il 66esimo della liberazione della città. Alla mattina c'è un **mare di macchine** e di gente che invade il centro. Il taxi mi lascia sotto al monumento al soldato e al marinaio. Non si va più avanti. Tutto intasato. Da una vecchia Pobeda splendente scende un reduce carico di medaglie. Si chiama Leonid Nikolaevic Rapsacky, ha combattuto nella liberazione della città e il 17 luglio farà 86 anni. Nella piazza intitolata all'ammiraglio **Pavel Nakhimov**, ucciso da una pallottola durante l'assedio nel 1855, e lungo il viale, sempre a lui intitolato, scorre la parata militare e civile con una grande profusione (e confusione) di simboli russi e sovietici. Altro che ironizzare sul vintage comunista! →



SILURI AL MUSEO

STRUMENTI NAUTICI, CIMELI E QUADRI PER RICORDARE LA FLOTTA

Se accanto a un edificio neoclassico vedete siluri e altre armi allora siete al Museo della flotta del Mar Nero. Il principale museo di Sebastopoli non può che essere questo perché la storia della città (rifondata nel 1783 come base quando la Russia conquistò la Crimea) è legata a doppio filo a quella della marina militare. Il primo nucleo fortificato venne costruito su ordine di Caterina imperatrice al principe Grigorij Potëmkin l'anno successivo. Il museo ripercorre le grandi epopee belliche di Sebastopoli. La guerra contro i turchi e la fondazione. La guerra di Crimea (1853-1856). La rivoluzione e la guerra civile. E infine la Seconda guerra mondiale, dalla occupazione nazista (1942) alla liberazione. Ci sono bandiere, uniformi, ancore, quadri che raffigurano eventi bellici (come la sconfitta e la fuga della Wehrmacht), strumenti nautici. Perfino la bandiera dell'incrociatore Aurora (Aurora) che sparò il primo colpo della rivoluzione a San Pietroburgo, donata a quella che è il più antico museo navale della Russia. Unico neo: le spiegazioni sono soltanto in russo. (In via Lenin 11, aperto dalle 10 alle 17 - ma la biglietteria chiude un'ora prima -, chiuso il mercoledì. Tel. +38 050 540392).



MEYTO LE ALI E VOLO A EST

Il servizio è stato realizzato col supporto di Columbia Turismo (tel. 06 8550831), tour operator di Roma specializzato in Est Europa fin dagli Anni Sessanta, ora leader per Federazione russa e repubbliche ex Urss come Ucraina, Bielorussia e Paesi balcanici per viaggi di cura, studio e business (sia di gruppo che individuali) e per fiere manifestazioni commerciali. Non esistono voli diretti per Sebastopoli dall'Italia. Il volo (da Milano o Roma, scalo a Istanbul) è stato fornito dalla compagnia di bandiera turca Turkish Airlines (tel. 06 45213849).

© columbiaturismo.it © turkishairlines.it

La parata del 9 maggio, anniversario della loro Liberazione, ha paralizzato la città

La parata è circondata da ali di folla, per vedere bisogna arrampicarsi su un albero. Solo dopo pranzo la massa festante si disperde tra i monumenti bellici e i parchi, le ancore e le mine. **Marinai ovunque**, con le famiglie. Si dice siano 50mila quelli di base a Sebastopoli, ma non sono cifre ufficiali. Oltre al reduce mi rimane impresso un bambino vestito con mimetica, anfibi e kalashnikov. Anche al tirassegno delle gioiastre qui hanno il kalashnikov! Nel pomeriggio le quattro navi da guerra russe sono aperte per la visita e bisogna mettersi in una lunga coda per salire. Tutti si fotografano con i marinai. Le navi hanno tra i venti e i trent'anni. Ma il **piano di investimenti** previsto per la flotta russa (4,9 miliardi di rubli, 129 miliardi di euro), un quarto dedicato alla costruzione di nuove navi, con il prolungamento dell'affitto coinvolgerà anche Sebastopoli.

Alla sera nella baia le navi da guerra sono illuminate come piroscafi da crociera mentre scoppiano i **fuochi d'artificio** e le famiglie sciamano a casa a dormire. In giro restano i ragazzi che saltano, tra piercing e tatuaggi e sneakers, urlando «Se-va-sto-pol', Se-va-sto-pol'... Russia! Russia!» come da noi neanche se vinciamo il Mondiale. **17**

PASSATEMPI

Nella zona di divertimenti Omega, tra bar, ristoranti e tirassegno, un russo solo e ubriaco canta in un karaoke di strada. In alto, appassionati di skateboard e bikers sul lungomare